

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

*Inscriptions in the Minoan Linear Script of Class A*, edited by W. C. BRICE M. A., from the Notes of Sir Arthur Evans and Sir John Myres, University Press for the Society of Antiquaries, Oxford 1961, pp. 33, tab. 3, pl. 31 + 31a, vocab. tab. 19.

Per ora, è il *Corpus* più completo delle iscrizioni in Lineare A: vi figurano infatti quelle pubblicate da Evans, Myres, Hogarth, Dawkins, Bosanquet, Davies, Marinatos, Platon, Xanthoudides, Pugliese-Carratelli, Blegen, Pernier, Chapouthier, Hazzidakis, Doro Levi, Hrozný, Shaeffer, Boufides, ecc. Infatti, il Brice vi ha raccolto: iscrizioni incise su vasi di pietra (tavola di libazione della caverna di Psicrò, della caverna Dictea, di Palaikastro e di Cnosso, frammenti di tavole di libazione di vari luoghi, e di tazze di libazione di Cnosso, Gurnes, Apodulu, mestolo o lampada del Monte Juktas, mestolo di Trullo), iscrizioni incise o dipinte su vasellame di Cnosso, Agia Triada, Festo, Palaikastro, Mallia, Tilisso, Petras, Zakro, Filakopi, Thera; scritte rinvenute su tondi di Cnosso, Kato Zakro, Gurnia, Mallia, Festo, e su etichette di Petras, Palaikastro, Mallia; iscrizioni su tavolette trovate a Cnosso, Kato Zakro, Palaikastro, Papura, Tilisso, Festo; altre su sbarre scoperte a Palaikastro e Mallia; iscrizioni incise o dipinte su oggetti vari rinvenuti a Tripeti, Tilisso, Amisu, Caverna Dictea, Agia Triada, Cnosso, Mavro Spelio, Kefala, Ras Shamra, ecc. Di ogni iscrizione è presentata una nitida fotografia e la trascrizione, ma non la translitterazione, poichè la questione del Lineare A è ancora *sub iudice*. Precede il *Corpus* una bibliografia completa delle edizioni e degli studi. Chiude l'interessante opera un vocabolario diretto e inverso di tutte le parole.

Come si può notare, si tratta di un volume indispensabile a chi voglia dedicarsi agli studi minoici. (C. MILANI)

GIOVANNI PUGLIESE-CARRATELLI, *Le epigrafi di Haghia Triada in Lineare A*, Supplem. a «Minos», n. 3, Salamanca 1963. Un vol. di pp. X+91.

Nel 1956, al «Premier Colloque International sur les textes Mycéniens», si sottolineò la necessità della pubblicazione di tutte le epigrafi di Haghia Triada, per rendere più accessibili tali testi. Que-

sta edizione rappresenta la revisione di una precedente pubblicazione del Pugliese-Carratelli, apparsa in «Monumenti Antichi dell'Acc. dei Lincei», XL, 1945, pp. 421-460, tavv. I-XXXVII. Il noto studioso, per la presente opera, ha riesaminato a Creta gli originali, tranne le cretule 188 e 192-220, correggendo i disegni apparsi nell'edizione precedente. Tale volume appare utile anche dopo l'edizione di W. C. Brice, *Inscriptions in the Minoan Linear Script of Class A*, Oxford 1961, che ha pubblicato le fotografie e la translitterazione dei testi con segni standardizzati, mentre nell'opera del Pugliese-Carratelli i disegni riproducono fedelmente le fotografie.

In nota a ciascun disegno sono indicati: il numero della tavoletta (tra parentesi tonde) in base all'inventario del Museo Archeologico di Hiraklion, ove si trovano gli originali (tranne i documenti 29, 114, 118 che sono a Roma, Museo Pignorini); le principali pubblicazioni relative a ciascun testo; alcune note sulle condizioni dell'iscrizione.

L'opera del Pugliese-Carratelli è di grande utilità quindi, e integra l'edizione del Brice. Nel volume sono pubblicate: le epigrafi della villa di Haghia Triada, n. 1-84; le tabelle trovate nel villaggio, n. 85-154A; le tavolette di incerta provenienza, n. 154B-154F; i graffiti parietali, n. 155-157; le iscrizioni su pithoi n. 158-162; le iscrizioni su lingotti di rame, n. 163-169.

Non sono compresi nell'edizione del Brice i seguenti documenti: n. 154D, 154E, 163-169, mentre vi sono pubblicate anche le iscrizioni rinvenute in altri luoghi e altre di Haghia Triada (v. Pl. XIII in fondo, XIV, XV), che invece lo studioso italiano non ci presenta. (C. MILANI)

VINCENZO CILENTO, *Premessa al pensiero antico*, Laterza, Bari 1963. Un vol. di pp. 151.

Vincenzo Cilento, traduttore delle *Enneadi* di Plotino, è uno dei più noti studiosi contemporanei del mondo antico e della cultura greca in particolare. Uno dei pochi dai quali ci si potesse attendere che prima o poi avrebbe arricchito la cultura italiana con un saggio complessivo sulla civiltà ellenica, offrendo al lettore una valutazione generale di un mondo le cui strutture intellettuali e il cui senso della vita hanno influenzato per così larga parte il cammino dell'umanità.

In questo limpido studio non si fa, in effetti, tanto questione di quel che i greci pensarono e di tutti i loro problemi ma, piuttosto, del «tono»

dell'anima loro e della loro vita. Mettendo a frutto la sua dottrina e la rigorosa filologia affinata in tanti anni di ricerche, in questa agile e sintetica esposizione dei suoi più radicati convincimenti sul pensiero antico, il Cilento ha saputo però evitare le secche di un discorso troppo generico, che alla fine sarebbe potuto risultare sfocato. Ci è riuscito grazie ad un fine lavoro di contrappunto, ossia intercalando alle sue acute e originali definizioni del mondo classico (« i greci crearono la filosofia come forma di vita e donarono con questo una categoria nuova all'umanità che ne era priva ») e alle discussioni sulle più importanti questioni di metodo sollevate dagli studiosi precedenti (Ravaisson, Perrotta, Diels, Boutroux, Maine de Biran, ecc.) altrettante trattazioni critiche di problemi e di autori singoli.

Così il primo capitolo si occupa della distinzione fra « antico » e « passato » e della « difficile iniziazione all'antico », ma reca anche una preziosa analisi dell'atteggiamento di Aristotele di fronte alla storia. E il secondo, che tocca questioni di grande importanza generale come la « crisi del mito » e il posto della « natura » nel pensiero greco, contiene una acuta disamina dei rapporti tra filosofia, poesia politica e mitologia nella cultura greca da Anassagora ad Aristotele, da Omero all'età ellenistica. Il discorso si puntualizza, nel terzo capitolo, sulla « mediazione » di Platone nei rapporti fra Oriente e i Greci, per poi affrontare nel quarto e nel quinto i temi della *paideia*, dell'esoterismo, della storiografia di Luciano e sfociare in una conclusione su « noi e gli antichi », che è tra le cose più lucide scritte in questi anni sull'argomento.

Lo spirito della greicità viene colto con rara penetrazione critica e l'intera trattazione risulta davvero, come il titolo promette, una sicura premessa ad una più efficace comprensione del pensiero antico. (E. FRANCESCHINI)

*Timaeus a Calcidio translatus commentarioque instructus*. In societatem operis coniuncto P. J. Jensen' edidit J. H. WASZINK, in Aedibus Instituti Warburgiani, E. J. Brill, Londinii et Leidae MCMLXII. Un vol. di pp. CLXXXIII-436.

È il volume IV della collezione del *Plato latinus* (edizione critica di tutti i testi latini medievali riguardanti la fortuna di Platone nell'età di mezzo) diretta da Raymond Klibansky. Frutto di venticinque anni di lavoro (nel quale si succedettero il Blum di Uppsala, il Jensen di Copenhagen e finalmente il Waszink), il presente testo è di enorme interesse perché ci offre quella traduzione del *Timeo* e quel commento a cui fu affidata la conoscenza di Platone fino al sec. XII, quando Enrico Aristippo, arcidiacono di Catania, tradusse il *Menone* e il *Fedone*.

Nella lunga e diffusa introduzione vengono

messi a fuoco tutti i problemi che riguardano Calcidio e l'opera sua. L'edizione critica, sia del testo sia del commento, è condotta con grande acribia e vastità di apparati critici. Unico difetto di questa benemerita fatica, che viene in aiuto degli studiosi di filosofia medievale (ma anche dei filologi che hanno ormai un testo sicuro per le loro indagini interne) è l'oscurità di taluni punti della prefazione, nella quale non mancano neppure vere e proprie sviste nell'uso della lingua latina. (E. FRANCESCHINI)

*Poetae novi*, edidit Antonius TRAGLIA, Romae in Aedibus Athenaei, MCMLXII.

Il volume è l'VIII della collana dei « Poeti Latini minori o frammentari », nelle edizioni dell'Ateneo di Roma. Esso ha perciò le caratteristiche fondamentali della stessa collana, diretta dal prof. Della Corte: il testo, criticamente accertato, un'introduzione, un commento e una traduzione italiana, oltre a vari indici (*Index metricus*, *Nominum*, *Verborum et locutionum*, più una *Tabula comparationis* con le edizioni del Baehrens e del Morel).

L'introduzione, chiara e sintetica, ha un carattere un po' scolastico e didattico; qualche punto doveva essere maggiormente approfondito, come, ad esempio, quello che lumeggiasse i rapporti tra Euforione e i *poetae novi* latini. L'autore si limita a definire il poeta di Calcide « uno dei più astrusi poeti ellenistici » (p. 23), dal quale prese le mosse Partenio. Grazie agli studi del Barigazzi (v. soprattutto *Euphorionea*, in « *Athenaeum* », 1948; ma l'autore ha toccato l'argomento in più articoli), la personalità e la tecnica di Euforione sono ormai abbastanza chiare. Ci saremmo attesi che un commentatore moderno dei poeti novi affrontasse l'argomento come d'obbligo.

Per il resto l'edizione è pregevole. Utili soprattutto sono le Note complementari (pp. 111-151) e, perchè no?, la traduzione. La veste tipografica è ottima e si segnala per la chiarezza. Questo commento, perchè tale soprattutto è per noi l'opera del Traglia, si potrà consultare sempre con profitto. Avremmo desiderato, però, una personalità più decisa, edizione critica o commento; se commento, un confronto con Euforione ci sarebbe parso inevitabile. (O. MUSSO)

PETRONIUS, *The Satyricon*, Translated with an Introduction by WILLIAM ARROWSMITH, The University of Michigan Press, Ann Arbor 1962. Un vol. di pp. 218.

Ecco una nuova traduzione del *Satyricon* che si raccomanda per accuratezza e precisione. L'autore si è basato sul testo dell'Ernout (1950) e